

Numero  
**303**

cl

0

Bellinzona  
**26 gennaio 2022**

Consiglio di Stato  
Piazza Governo 6  
Casella postale 2170  
6501 Bellinzona  
telefono +41 91 814 41 11  
fax +41 91 814 44 35  
e-mail can@ti.ch  
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone  
Ticino

## **Il Consiglio di Stato**

Signori  
Massimiliano Ay e Lea Ferrari  
Deputati al Gran Consiglio

### **Interrogazione n. 24.21 del 12 febbraio 2021 Carenza di farmaci**

Signora deputata, signor deputato,

da una quindicina di anni i Paesi industrializzati sono confrontati con difficoltà nell'approvvigionamento dei farmaci. Di solito i problemi di approvvigionamento rientrano in alcune settimane, ma talvolta perdurano molto a lungo o si trasformano in una rinuncia definitiva a commercializzare il farmaco. Le cause di questa situazione sono molteplici: concentrazione della produzione per l'intero mercato mondiale in pochi siti specializzati, redditività diminuita a causa degli interventi statali sui prezzi, concorrenza dei generici, diminuzione delle scorte determinata dalla crescente pressione sui costi, perdita del senso di responsabilità sociale da parte delle aziende farmaceutiche, scarsa attrattività del piccolo mercato svizzero. Per i pazienti ciò non comporta solitamente conseguenze rilevanti, in quanto in definitiva si riesce quasi sempre a trovare una valida alternativa, pur dovendo talvolta ricorrere a farmaci di seconda scelta.

Le difficoltà nell'approvvigionamento di medicinali importanti e in parte anche essenziali sono sotto l'attenzione della politica federale dal 2006, quando il fenomeno, inizialmente limitato al settore ospedaliero, ha iniziato a interessare pure il nostro Paese. La revisione anticipata della legge federale sui medicinali, adottata nel 2009, ha introdotto un primo pacchetto di misure correttive finalizzate ad agevolare la produzione di farmaci all'interno delle farmacie ospedaliere. Successivamente la problematica ha progressivamente interessato anche il settore ambulatoriale. Con il postulato Heim (12.3426) del 4 giugno 2012, il Consiglio federale è stato incaricato di analizzare la situazione relativa al rifornimento di medicinali in Svizzera e di indicare le cause e i punti problematici, nonché gli interventi possibili. Nel suo rapporto, del 20 gennaio 2016, il Consiglio federale giungeva alla conclusione che, complessivamente, vi è una disponibilità buona e sicura di medicinali. Grazie al centro di notifica per i medicinali a uso umano d'importanza vitale istituito presso l'approvvigionamento economico del Paese (AEP), la Svizzera dispone dall'autunno 2015 di un monitoraggio aggiornato della situazione ed è in grado di agire rapidamente in caso di emergenza.

Al fine di migliorare efficacemente sul lungo periodo l'approvvigionamento sicuro e ordinato di medicinali in tutto il territorio, il Consiglio federale ha tuttavia formulato

alcune raccomandazioni d'intervento all'attenzione di Confederazione e Cantoni. Sono state indicate quattro aree d'intervento: 1. aumentare lo stoccaggio presso i fabbricanti, i grossisti, le farmacie, gli ospedali e i medici; 2. favorire la produzione decentralizzata in Svizzera e sostenere la fabbricazione locale; 3. agevolare l'accesso al mercato; 4. far dipendere la fissazione dei prezzi anche dalla disponibilità dei medicinali. Il Parlamento ne ha tenuto debitamente conto in occasione della revisione ordinaria della Legge federale sui medicinali, entrata in vigore il 1. gennaio 2019. Per i farmaci più importanti, la Svizzera dispone delle cosiddette "scorte obbligatorie", ovvero riserve di magazzino che fabbricanti e distributori sono obbligati a tenere e che possono mettere sul mercato solo per decisione del Consiglio federale.

Purtroppo le misure avviate finora non mostrano ancora l'effetto auspicato. La Confederazione sta pertanto esaminando nuove proposte di intervento e presenterà un ulteriore rapporto – annunciato per inizio 2022 – che mostri le implicazioni per la catena di approvvigionamento (dalla fabbricazione, allo stoccaggio, l'accesso al mercato, fino alla formazione dei prezzi e alla remunerazione) e proponga un altro catalogo di possibili misure sul piano internazionale, nazionale e cantonale.

Fatta questa premessa, rispondiamo come segue alle domande poste.

**1. Attualmente in Ticino sono da constatare fenomeni "colli di bottiglia" o altre lacune nell'approvvigionamento di medicinali? Se sì di quale genere di medicinali si tratta?**

Le difficoltà di approvvigionamento dei medicinali sono una realtà quotidiana. La situazione attuale è visibile sul sito [www.drugshortage.ch](http://www.drugshortage.ch). Il fenomeno concerne tutte le indicazioni terapeutiche ma in particolare certi medicinali oncologici, antibiotici e vaccini. I medicinali essenziali non ne sono affatto risparmiati: per esempio, stando al terzo rapporto sulla situazione allestito dal centro nazionale di notifica, nel 2019 (i dati del 2020, a causa della pandemia, non possono essere considerati rappresentativi) ci sono stati 184 problemi di approvvigionamento con medicinali di importanza vitale, che nel 31% dei casi riguardavano antibiotici, nel 22% antitumorali e nell'11% vaccini. 2 volte su 3 si trattava di prodotti iniettabili. In 57 casi è stato necessario liberare le scorte obbligatorie. Non ci sono invece stati problemi di approvvigionamento con i prodotti innovativi, moderni e solitamente molto costosi.

**2. Nel contesto di globalizzazione dei mercati e di concentrazione dell'attività produttiva, per anni nel nostro Paese il mantenimento della capacità produttiva di farmaci all'interno dei confini nazionali non è più stata ritenuta una priorità: alla luce di quanto appreso dalla pandemia, il Consiglio di Stato condivide la necessità di un deciso cambio di rotta? Se ne farà portavoce con le autorità federali?**

La difesa della capacità produttiva interna è da diversi anni una preoccupazione costante del Consiglio di Stato e, di conseguenza, se ne è ripetutamente tenuto conto in occasione delle consultazioni federali concernenti gli interventi statali sul prezzo dei farmaci in ambito LAMal. Il trasferimento della produzione all'estero si spiega infatti in buona parte con i prezzi troppo bassi e l'insufficiente copertura dei costi tipica dei medicinali interessati da questa evoluzione, che sono essenzialmente quelli che si trovano sul mercato da molto tempo e che non sono più protetti da brevetto. L'industria farmaceutica

ticinese ha del resto sollevato la questione a più riprese. Nel 2016 è stata formulata all'Autorità federale la proposta di adeguare il meccanismo, previsto dalla LAMal, di confronto dei prezzi con l'estero, inserendo un parametro di correzione, in modo tale da tenere in adeguata considerazione i maggiori costi sopportati da chi produce in Svizzera.

- 3. Recentemente il governo del Canton Argovia ha dichiarato in buona sostanza che la sicurezza dell'approvvigionamento di sostanze attive essenziali, medicinali e prodotti medici costituisce un elemento di preoccupazione (“Dem Regierungsrat ist es ein Anliegen dass sich die Versorgungssicherheit von essenziellen Wirkstoffen, Medikamenten und medizinischen Produkten nachhaltig verbessert”). Preso atto della situazione nazionale e della nostra realtà cantonale, anche il Consiglio di Stato ticinese condivide il sentimento di preoccupazione dei colleghi di Argovia? Ritieni di doversi attivare? Come si pensa di poter affrontare la situazione?**

Come detto in premessa, si tratta di una tematica di cui la politica federale si sta occupando molto seriamente già da alcuni anni e su cui anche il nostro Cantone mantiene alta l'attenzione e resta in contatto con le autorità federali. Per quanto concerne i possibili interventi, si rimanda al citato rapporto del Consiglio federale in risposta al postulato Heim.

- 4. Per quanto concerne le gare d'appalto per la fornitura di medicinali agli ospedali: fino a che punto il prezzo conta di più rispetto al luogo di produzione (nell'ottica di favorire la produzione nel nostro Cantone o perlomeno in Svizzera)? Qual è la posizione del Consiglio di Stato in merito?**

Fanno stato le disposizioni della Legge sulle commesse pubbliche e del Concordato intercantonale sugli appalti pubblici.

- 5. Come si affronta la perdita di interesse da parte delle aziende farmaceutiche svizzere nel produrre farmaci ritenuti poco redditizi? È ipotizzabile una produzione farmaceutica in mano allo Stato (Confederazione e Cantoni), ad esempio tramite un'estensione dei compiti di quella che oggi è la Farmacia dell'esercito? Il Canton Ticino intende farsene promotore?**

Si rimanda alla risposta data alla domanda 2. La ridefinizione dei compiti della Farmacia dell'esercito è all'esame di Parlamento e Consiglio federale a seguito di un'iniziativa parlamentare (19.465) e di una mozione della Commissione della sicurezza sociale e della sanità del Consiglio degli Stati (20.3166).

- 6. Problemi nell'approvvigionamento si sono riscontrati anche per quanto concerne le mascherine. Se oggi questi sembrano essere stati risolti, resta un problema circa i prezzi troppo elevati delle stesse, soprattutto di quelle FFP2 e FFP3. Non ritiene il governo di doverne offrire gratuitamente almeno ad alcune fasce della popolazione, ad esempio nelle scuole? Non ritiene che un bene che è diventato di prima necessità debba essere posto sotto controllo pubblico per evitare che i prezzi per i cittadini siano vittime di fenomeni speculativi o di fluttuazioni di mercato?**

I gravi problemi di approvvigionamento che si sono verificati nei primi due mesi della pandemia hanno avuto implicazioni soprattutto sulla disponibilità di mascherine per la

popolazione. In Svizzera non erano infatti previste delle scorte obbligatorie presso fabbricanti e importatori e nemmeno da parte dello Stato. Dal 2007 le mascherine igieniche rientrano invece nelle scorte d'emergenza private raccomandate dall'Ufficio federale per l'approvvigionamento economico del Paese (UFAE) – così come per l'acqua, i generi alimentari, le batterie o i fiammiferi. Il quantitativo consigliato è di 50 mascherine (una scatola) per persona. Era dunque responsabilità di ogni singolo Cittadino procurarsi e conservare il quantitativo necessario per fare fronte alle prime necessità in caso di crisi. Palesemente, ciò non è stato il caso per la maggioranza delle economie domestiche. Per i dispositivi medici più importanti e per i disinfettanti, l'UFAE e l'UFSP stanno attualmente esaminando quali siano le soluzioni di approvvigionamento più opportune; non è esclusa la creazione di scorte obbligatorie. Questa possibilità potrebbe tra l'altro evitare che l'acquisto da parte della popolazione subisca l'aumento perfino esorbitante dei prezzi nei momenti di forte domanda internazionale, come vissuto durante la prima ondata. Il tema è di competenza federale, ma in ogni caso dopo i primi due mesi della pandemia non solo la disponibilità delle mascherine ma anche il loro prezzo è tornato ad essere pienamente accessibile.

Nel settore sanitario, le riserve presenti nel Cantone sono per contro state sufficienti per rispondere alle esigenze durante l'intera prima ondata. Il piano pandemico svizzero assegnava ai Cantoni il compito di allestire riserve di mascherine chirurgiche, maschere respiratorie (FFP2 e FFP3) e guanti sanitari monouso, in un quantitativo adeguato a coprire il fabbisogno del personale sanitario delle cure stazionarie per un periodo di 12 settimane. Nel 2015 l'UFAE ha fissato l'entità delle scorte per ogni Cantone. Secondo l'inventario allestito a fine gennaio 2020, il Cantone Ticino disponeva regolarmente di tutto il materiale. Il quantitativo di maschere respiratorie era conforme alle raccomandazioni; per i guanti sanitari le scorte corrispondevano al doppio del previsto, mentre per le mascherine chirurgiche nel Cantone era presente un quantitativo (2.29 milioni di pezzi) 7.4 volte superiore a quello di cui si era tenuti a disporre. Il materiale è stato fornito, a titolo sussidiario, alle strutture e agli operatori sanitari che ne avevano bisogno.

Per le persone a beneficio di prestazioni sociali, il Cantone ha sostenuto l'acquisto di mascherine con un importo forfettario di 40 franchi. In parallelo con l'introduzione dell'obbligo della mascherina a scuola, si è proceduto a forniture gratuite per gli allievi e i docenti; nell'ambito del piano di protezione aziendale, le mascherine sono inoltre state messe a disposizione dei dipendenti dell'Amministrazione cantonale. Finora alle scuole e ai servizi dell'Amministrazione cantonale sono state distribuite 5.8 milioni di mascherine.

Si tratta beninteso sempre di mascherine chirurgiche. Non è prevista la distribuzione di mascherine FFP2 o FFP3 perché non vi sono raccomandazioni al loro utilizzo da parte delle autorità. Rileviamo comunque che nel corso dell'ultima procedura di consultazione abbiamo sollecitato la Confederazione a fornire indicazioni al riguardo alla luce di alcune novità recenti che suscitano dubbi, tra cui la possibile trasmissione via aerosol della variante Omicron, la prassi adottata dai Paesi limitrofi o ancora il recente rapporto della Task force scientifica che ne rimarca l'efficacia sensibilmente cresciuta.

- 7. Sulla base dei parametri raccolti durante la prima ondata della pandemia, quali sono oggi le direttive per i partner sanitari in quanto a scorte di materiale? Come si controlla che ciò sia effettivamente rispettato anche dai privati?**

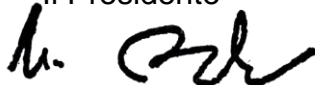
Le Direttive sullo stoccaggio di materiale di protezione nel settore sanitario sono state pubblicate sul Foglio Ufficiale 46/2020 del 9 giugno 2020. Ogni operatore sanitario, ogni servizio e ogni struttura è obbligato a stoccare un quantitativo di materiale di protezione e disinfettanti prestabilito e basato sul consumo effettivo verificatosi nei mesi di marzo e aprile 2020 (prima ondata), ricalcolato su 12 settimane. Scopo della direttiva è quello di consentire in ogni ambito la prosecuzione in sicurezza dell'attività sanitaria anche nei momenti di crisi. Pertanto, la merce consumata va regolarmente sostituita e in futuro queste scorte dovranno essere mantenute anche in situazione normale.

*Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 6 ore.*

Vogliate gradire, signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente



Manuele Bertoli

Il Cancelliere



Arnaldo Coduri

Copia a:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)
- Ufficio del farmacista cantonale (dss-ufc@ti.ch)